

GEMMA T. COLESANTI\*

***“PER LA MOLT MAGNIFICA SENYORA E DE MI CARA  
JERMANA LA SENYORA CATARINA ÇABASTIDA EN LO  
CASTELL DE LA BRUCOLA, EN SICILIA”.  
LETTERE DI DONNE CATALANE DEL QUATTROCENTO***

ABSTRACT

*The work illustrates some aspects of woman's Middle Ages with help of unpublished letters found in the Archives of “Centre Borja” of S. Cugat del Vallés (Barcelona). The documents wrote by two catalan women show the life and the mentality of themselves who lived between Sicily and Barcelona at the end of fifteenth century.*

Nell'archivio dei Requesens presso il centro Borja a San Cugat del Vallés (Barcellona) si trova il fondo della famiglia Sabastida dove sono conservate cinquanta lettere inedite inviate a Caterina Lull i Çabastida in Sicilia ed in Catalogna<sup>1</sup>: tra queste vi sono cinque lettere<sup>2</sup> scritte dalla sorella Johanna residente a Barcellona. Anche di Caterina rimane una lettera del 1478, ed il rapporto epistolare tra le due sorelle si snoda tra Barcellona e la Sicilia, presso Siracusa o il castello di Brucoli,

\* Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali (IBAM), Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Lagopesole PZ Basilicata.

1. Manca una numerazione archivistica per ciascuna lettera, il carteggio è conservato in due diverse cartelle, la n. 17 e la n. 19 nel Fondo Çabastida. Cfr. BORRÀS I FELIU, A., *Fons documental relatiu a la família Sebastida, durant la seva estada a Sicília (s. XV), conservat a l'“Arxiu del Palau” de Barcelona-Sant Cugat de Vallés*, in Atti del IX Convegno della Corona d'Aragona, Napoli, 1973, pp. 201-224.

2. Tutte le lettere si riferiscono agli anni successivi alla morte del marito, iniziano nel 1474 e terminano nel 1496, ma sono solo una piccola parte di un carteggio sicuramente più ampio ed intenso tra Caterina ed i membri della famiglia catalana ed i personaggi del suo *entourage*, come si può evincere dai numerosi riferimenti ad altre lettere perdute successivamente o mai arrivate a destinazione.

dove Caterina soggiornava spesso, non solo in qualità di *castellana*, ma anche per controllare meglio le attività di uno dei caricatori più importanti della Val di Noto.<sup>3</sup> Questo tipo di fonte può rispondere a molteplici obiettivi di ricerca, come dimostra l'interesse consolidato nella storiografia recente.<sup>4</sup>

Alle lettere Johanna e Caterina Lull affidano ogni comunicazione di tipo commerciale, ma anche numerose notizie sugli averi della famiglia, sulle importanti scelte matrimoniali e sulle persone del loro *entourage*.

Le cinque lettere scritte in catalano, ossia in volgare, "la laica lingua" come la definisce un grammatico della fine del XII secolo,<sup>5</sup> ed il cui testo colloquiale e confidenziale sulla realtà e sui problemi di ogni giorno, come il guadagno, la casa, la famiglia, i matrimoni, lo stato, le guerre, etc., permettono di approfondire gli aspetti di quel *medioevo al femminile* ed in particolare di quelle figure di donne,<sup>6</sup> il cui ritratto non collima con il quadro della moglie più o meno malmaritata che emerge dai trattati dei moralisti,<sup>7</sup> dalle parole dei predicatori e dalle pagine dei novellisti, e di evidenziare anche le caratteristiche di quella mentalità rinascimentale che alla fine del XV secolo non è più esclusivo appannaggio della cultura italiana.

3. Nel 1467 al *Çabastida* fu concesso anche l'ufficio della castellania "Turris Bastide" nel porto di Brucoli *ad vite vestre decursum et post obitum vestrum magnificia Catherine Ça Bastide uxori*, cfr. AP. carpeta 17, n. 8. Per il caricatore di Brucoli, cfr. G. Barna, *I caricatori come punti di contatto economico e culturale: il caso di Brucoli*, in corso di pubblicazione in *Incontri Mediterranei*.

4. G. Zarri, *Per lettera. La scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia, secoli XV-XVII*, Roma, 1999, particolarmente l'introduzione pp. IX-XXIX.

5. La definizione, anonima, è ricordata da F. BRUNI, *L'italiano. Elementi di storia della lingua e della cultura*, Torino 1984, p. 191.

6. Finora tutti i saggi sul mondo femminile nel medioevo, eccetto il volume di Elena Cecchi, *Le lettere di Francesco Datini alla Moglie Marcherita*, gli articoli di Maria Rita Lo Forte *La donna fuori di casa, appunti per una ricerca*, in "Fardelliana", IV, 2-3, 1985 pp. 85-95, idem *Per una storia della condizione femminile in Sicilia: caste e pie (Corleone, XV sec.)* in "Incontri Meridionali", IX, 2, 1998, pp. 61-82, quello di G. Pistarino, *La donna d'affari a Genova nel secolo XIII*, in *Miscellanea di Storia italiana e mediterranea per Nino Lamboglia*, Genova 1978, pp. 157-169, ed infine alcuni brevi esempi citati in WADE LABARGE Margaret, *La mujer en la Edad Media*, Madrid 1998, p.191 e in *Historia de la Mujeres*, a cura di Christiane Klapisch-Zuber, Madrid 1992, p.358-361, e l'articolo di Carmen BATLLÉ *Noticias sobre la mujer catalana en el mundo de los negocios*, in *El trabajo de las mujeres en la edad media hispana*, Madrid, 1988, pp. 209-221, da quello di Peter DRONKE, *Donne e cultura nel Medioevo*, o quello a cura di Maria Consiglia DE MATTEIS, *Donne nel Medioevo: aspetti culturali e di vita quotidiana*, Bologna 1986, per arrivare al volume *Medioevo Femminile* curato da F. Bertini e a quello di E. ENNEN, *Le donne nel Medioevo*, p. 217 e p. 265-67 non hanno dedicato che poche righe alle donne mercanti o meglio mogli di mercanti come ben evidenzia Cardini nella presentazione al lavoro suddetto della Cecchi. Anche nel libro a cura di G. Zarri, *Per lettera. La scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia, secoli XV-XVII*, Roma, 1999 ad eccezione degli articoli di T. Plebani e di M. Doni Garfagnini, l'attenzione a questo modello di donna è quasi inesistente.

7. Penso ad esempio a fra Cherubino da Siena.

La biografia di Caterina appare quella di un personaggio in cui si rispecchiano pienamente le caratteristiche di un membro di un determinato gruppo sociale, quello dei mercanti della società barcellonese del 400. La *senyora* Caterina, figlia di Joan, cavaliere e *armer maior* del re, e di Isabel de Gualbes i Pastor, cittadini di Barcellona da generazioni, e sorella di altri noti personaggi -quali Romeu Joan, consigliere della città, Luis cavaliere che visse a Napoli<sup>8</sup> e a Siracusa nel 1483, Pere anch'egli presente nel Regno, Franç e Joana, sposa di Pere Lull i Tarrega- apparteneva dunque ad una famiglia di mercanti ed illustri uomini barcellonesi e viveva nel *barrio della Ribera*, il quartiere dei mercanti e delle principali attività economiche della *ciudad condal* nel XV secolo.<sup>9</sup>

Rispettando la tendenza a contrarre matrimonio all'interno del proprio gruppo,<sup>10</sup> sposa intorno al 1460, il noto mercante e funzionario del regno Joan Sabastida e si trasferisce poco dopo in Sicilia e precisamente a Siracusa, seguendo il marito che era stato incaricato di reggere per la seconda volta la presidenza della Camera Reginale.<sup>11</sup>

Dal matrimonio nacquero quattro figli: Joan Hostalrich che diventerà governatore *dels Comtats de Rosselló i Cerdanya*, Joanna Bastida che sposerà nel 1478 Guillem de Sant Climent,<sup>12</sup> Eleonor sposa di Dimes de Requesens e infine, Cicilia sposa di Bernat Huc de Rocabertí.

Fino alla morte del marito, avvenuta alla fine del 1471, la vita di questa donna si svolge probabilmente senza grandi preoccupazioni, se non quelle legate ai compiti di moglie di un mercante, in una famiglia del XV secolo: l'amministrazione e organizzazione della casa, l'educazione dei figli, la gestione dei servi domestici, le

8. A. P. ms. N. 43. c. 227.

9. Per le notizie sulla famiglia Llull cfr: Coll Julà, Núria, *Nova identificació de l'escriptor i poeta Romeu Llull in Miscelánea en honor de Josep Maria Madurell i Marimon*, Barcellona, 1977, pp. 245-289, e per l'appartenenza alla parrocchia di S. Maria del Mar, nel quartiere della Ribera, cfr. anche il testamento: *Item, leix a la església de Madona de la Mar, per dret de parroquiatge, tres sous*. Per le notizie sul quartiere della Ribera cfr. l'articolo di J. AURELL I CARDONA, *Espai social i entorn físic del mercader barceloní*, in "Acta Medievalia", 13 (1992) pp. 253-273 e in particolare p. 265.

10. Su questo argomento cfr: M. DEL TREPPO, *I mercanti catalani*, p. 821, e ciò che ha osservato Paulino IRADIEL in *Familia y función económica de la mujer en actividades no agrarias*, in *La condición de la mujer en la Edad Media. Colloquio Hispano-Francés*, Madrid 1986, pp. 223-259, "en lo siglos XIV y XV la familia urbana se configuraba como una realidad primaria, tanto en términos de organización económica, social y fiscal como en instrumento de difusión y actualización de los ideales domésticos. La familia es una unidad de producción, un grupo de trabajo y entre sus funciones se incluyen la incorporación de los hijos al mercado de trabajo, el ser medio de acumulación de capital, mecanismo de transmisión de la propiedad y sistema de imposición de control social: estructuraba las relaciones sexuales y de parentesco y socializaba la infancia: En el seno de la familia tiene lugar cualquier adaptación a una economía y a unas relaciones sociales en evolución".

11. Idem cfr: DEL TREPPO, *I mercanti catalani*, p. 819.

12. A. P. cfr. c. 225 del Libro mastro n. 43 e lettera di Caterina alla sorella.

pratiche religiose, la cura di una rete di rapporti con gli altri membri della colonia catalana e non di Siracusa, ed il legame con un marito che proveniva da un precedente matrimonio senza eredi.<sup>13</sup> Ma, da una vita che comunque la vedeva partecipare nella gestione dei beni familiari,<sup>14</sup> con la morte del coniuge Caterina passa ad essere la vera protagonista e amministratrice dei beni e delle attività del marito, con tutte le incombenze e responsabilità che richiedeva la direzione di un'azienda; intraprende anche una battaglia per il riconoscimento dei beni e titoli assegnati al coniuge e per la conservazione ed ampliamento del patrimonio familiare ed infine organizza il ritorno in Catalogna di tutta la famiglia, mantenendo comunque la gestione di alcuni beni nell'Isola, come testimoniano non solo i manuali e i libri mastri intestati a lei, ma anche l'interessante carteggio.

Non sappiamo dove si educò Caterina, né dove apprese a leggere e scrivere -probabilmente ebbe un precettore privato in casa paterna-, tuttavia possiamo supporre che l'educazione ricevuta dai genitori fosse ispirata a quelle regole diffuse, in epoca medievale, attraverso una serie di trattati dedicati all'educazione e formazione dei figli,<sup>15</sup> che prevedevano per le donne di classe medio-alta anche la possibilità di apprendere la lettura e la scrittura, in quanto strumenti necessari alla gestione di una famiglia. La conferma di questa ipotesi, ci viene offerta da tre poste del primo mastro intestato alla donna dove si parla di una contabilità tenuta dalla figlia Bastida,<sup>16</sup> e delle spese avute per pagare *Blasco de Alfonso, mestre qui mostra a legir a*

13. Possiamo supporre che Caterina ritorni a vivere a Barcellona tra il 1482 e il 1483, infatti nel manoscritto n° 39 dalla carta 120 (1482) ha inizio la contabilità in moneta barcellonaese, e dalla c. 145 (1483) iniziano anche i riferimenti alle proprietà catalana ed il conto aperto alla *despesa de la casa* si riferisce alla dimora di Barcellona.

14. Su questo argomento, ed in particolare sulla partecipazione delle donne al lavoro artigianale e mercantile nella Spagna medievale cfr. Maria ASENJO GONZÁLEZ, *Las mujeres y el trabajo en la ciudades de la Corona de Castilla (siglos XIII-XV). Integración y marginación*, in *La donna nell'economia. Secc. XIII-XVIII*: Atti della Ventunesima Settimana di studi, 10-15 aprile, 1989, Firenze, 1990, pp. 553-562; op.cit., *La mujer en la edad Media*, Madrid 1988, p. 191-199; e Maria Rita LO FORTE, *La donna fuori casa: appunti per una ricerca*, in Fardelliana, IV, 2-3, 1985, pp. 85-95; e Teresa VINYOLÉS, *Les barcelonines a les darreries de l'Edat Mitjana (1370-1410)* Barcelona, 1976; per quanto riguarda l'Italia cfr. M.P. ZAMBONI, "De suo labore et mercede me adiuvavit": la manodopera femminile a Milano nell'età sforzesca, in "Nuova Rivista Storica", 78 (1994) pp. 104-122. e le pp. 11-13 del volume di Marina GAZZINI, "Dare et Habere". *Il Mondo di un mercante milanese del Quattrocento*, Milano, 1997.

15. cfr cap. II del libro *La mujer en la edad media*, Madrid 1988, p. 61-67 dove si dà un quadro complessivo dei trattati d'istruzione per le donne in epoca medievale, da quello di Roberto de Blois a quello di Cristina de Pizán.

16. A. P. Mastro n. 43, c. 193: *Ítem, al primer de febrer 1477, pos en comte II onzes, XXII tarins, II g., la qual cantitat se és despesa de jener per despesa hordenària per comte tengut per ma filla Bastida de la caixa, en cartes 195, e anche: ...per despesa hordenària de casa comensant a 22 de setembre proppassat fins lo present jorn, com se mostra per menut per un quèrn scrit per mans de ma filla Bastida.*

*mon fill Stalrich, deu a XVIII de maig 1477 dotze terins...*<sup>17</sup> Dunque, Caterina ha insegnato ai figli, seguendo la tradizione familiare, ed in questo caso ad una delle figlie, a gestire i conti riguardanti le spese di casa ed al maschio a leggere ed anche a danzare, infatti in un'altra posta si legge: *Ítem, a XXII de setembre donats a un tamboriné qui amostra a dançar a mon fill Stalrich en cartes: 266.*<sup>18</sup> Ma la testimonianza principale che attesta questo aspetto della formazione di Caterina è l'unica lettera inviata alla sorella a Barcellona -conservata insieme a tutte le altre ricevute da lei-scritta dal segretario Andreu de Vera e sottoscritta dalla stessa dove si evince un livello non alto di pratica scrittoria, ma sicuramente un'altissima comprensione di quel lessico usato al *tempo dei mercanti* e un profondo senso di responsabilità e di comprensione della realtà in cui viveva.

Quest'unica lettera autografa di Caterina<sup>19</sup> è un vero trattato di mentalità mercantesca e di pragmatismo tutto femminile che si muove tra l'azione degli uomini ed anche l'azione di Dio.<sup>20</sup> Caterina fin dalla prima riga affronta uno dei tanti problemi finanziari che in quel momento le interessa risolvere e che deve far conoscere alla sorella per salvaguardare i suoi interessi in Catalogna, ossia un accordo con il Conte di Cardona:<sup>21</sup>

*Com vos e dit, senyora germana, ya-m so acordada ab lo dit senyor Conte de Cardona, al qual e agut adonar dos milia florins, en lo qual acordi hi a molts partes e condicions com poreu fer veure per un strument fet entre lo dit senyor conte e mi, del qual vos tramet còpia autèntica, e veureu per aquella com lo dit senyor ne altra persona, per part sua, no-n puxia demanar en aquest regne neguna cosa, sinó davant la mayestat del senyor Rey ho altre magistrat per la majestat sua (...), e per semblant, en la dita concòrdia, hi a un altre parte que, per quant en la demanda que lo dit senyor me a feta en aquest Regne hi a agut letigi, entre nosaltres havem concordat que stigués en facultat de cascuna de les partes dins sis mesos poder fer la dita demanda davant la dita mayestat e no abans, e duptant yo que lo dit senyor, dins en lo termini dits sis mesos, no prevehís en fer la dita demanda e vosaltres aquí hignorant lo procés que açí se és fet no prenguesen alguna error e fet copiar aquella e autenticar-lo ab una letra testimonial treta de la Reginal Cort, per la qual testifica com aquelles actes són vers e tretes del ver original, lo qual procés tramet perquè en son cas e loch vos ne puixau servir si nesesari serà e perquè façau veure les*

17. A. P. Mastro n. 43, a c. 260 si nomina un altro maestro di Stalrich Jacobo Testanante.

18. A. P. Mastro n. 43, a c. 174 ... per dos librets per Stalrich.

19. A. P. carpeta 17 fasc. 16, lettera del 30 ottobre 1478, f. 1.

20. La stessa struttura si ritrova nelle famose lettere di Alessandra Macinghi Strozzi, *Tempo di affetti e di mercanti, Lettere ai figli esuli*, a cura di A. BIANCHINI, Milano 1987, cfr. p. 10.

21. Pere Joan de Cardona, già socio del marito, come risulta da diverse poste dei libri mastri sia di Joan Çabastida che di Caterina.

*actes que se són estats fets sobre la dita demanda fins en aquella jornada que fou feta la concòrdia; e perquè mils sia informada la persona la qual sobre aquesta fahena haurà càrrech de advocar e veure los dits actes qui crech serà lo germà mossèn Luís Lull, e fet fer un memorial al meu advocat açí, en lo qual enarra los actes e les coses com són passades, lo qual memorial ab la present ho ensemps ab les scriptures que us tramet ab la present letra.*

*Yo tinch ferma hopenió que lo dit il·lustre senyor Conte, per al present, ell no farà demanda nenguna, enperò, si pur ho feya, yo us deman en gràcia, senyora germana, que stigau bé atenta, en forma que no us perjudiquen en cosa alguna.*

*E perquè milors sapiau lo que yo deman al dit senyor, yo us tramet un comte ab la present, lo qual comte és tret tant de les llibres de mossèn Bastida com de les llibres meus<sup>22</sup> e segons veureu per lo dit comte tret del libre de mossèn Bastida, com lo dit mossèn Bastida fa deutor al senyor conte en XII partides de XXXVI onzes, XXVIII tarins. E com per les dites partides veureu, lo dit mossèn Bastida les a pagades, tant en despesa per ell feta en tres veguades com altra per fahenes del dit senyor anant honc era lo visrey, quant encara paga a Joan de Cervelló, de les quals partides no-n puch mostrar clarisia neguna sino lo libre del dit mossèn Bastida, per part scrit de mà sua, part escrit de mà de Andreu de Vera, lo qual tenia lo libre del dit senyor mossèn Bastida, e fet traure un testimonial per la Cort del Cònsol de Catalans de aquesta ciutat, per lo qual testifica com les dites partides són tretes del libre de mossèn Bastida. Yo so certa que lo dit senyor Conte no-n farà oposessió neguna, ans aquelles acceptarà axí com la rahó vol, enperò, a mayor cautela, yo e fet traure lo dit testimonial.*

*Le altres partides per les quals yo fac deutor lo dit senyor Conte són verificades: primerament la partida de CCCXV onzes donades a mossèn Guillem de Sentcliment vos ne tramet àpoca autènticha; segonament la partida de XV onzes pagades a Boschà ja lo dit senyor és content de pagar-les, emperò yo us tramet l'àpoca, la qual ferma lo dit Boschà. E si per cas lo dit senyor no la acceptaria, constrengueu al dit Boschà que pach (...), segons veureu per la àpoca, lo dit Boschà se obliga que si lo senyor Conte de Cardona no acceptaria les dites XV onzes ell se obliga de (...) pagar aquelles; l'altra partida és dels DCCCC florins d'or que vós, senyora germana, per part mia donadas al dit senyor Conte, dels quals vós teniu la àpoca; l'altra partida és de les CX lliures les quals lo senyor mossèn Bastida paga per lo dit senyor Conte per medi de la taula de la ciutat a-n Pere Perella, notari, la qual partida vós verifica-reu aquí; l'altra partida és de les pensions que lo dit senyor Conte deu a la casa de mossèn Bastida, comensant a IIII de maig 1458, quam fení la primera pensió, que a IIII de maig proppassat foren XX pensions, e per quant vós me escriviu que la pensió que lo dit senyor Conte de Cardona no és sinó XXX lliures, sous, IIII diners.*

22. F. 2 della lettera.

*E yo, segons un recort que lo dit senyor mossèn Bastida fa, trop que són XXXVII lliures, XII sous, IIII diners. E pensat que la pura veritat deu ésser lo que vós escriuiu, car lo dit mossèn Bastida degué pendre error e no era ne és maravilla, e per aquest esguart és de pura nesesitat veure quanta és la vera pensió, e de tant deu ésser fet deutor lo dit senyor Conte. E per tant en la partida no trach de fora cantitat neguna, com aquí serà, vista la veritat sia treta la dita partida.*

*Mas avant fas deutor al dit senyor Conte de tot, ço és, quant la casa de mossèn Bastida a pagat a-n Castellet e altres creedors del dit senyor, a les quals mossèn Bastida los era obligat per la fermança que lo dit mossèn Bastida fêu al Conte. E per quant no sé les cantitats, no trach la cantitat defora en la partida és (...) senyora que sia bé incertat, e lo que-s trobarà que la casa aja pagat, siau fet deutor lo dit Conte. Si algunes altres coses trobau aquí que lo dit senyor Conte sia deutor a la casa de mossèn Bastida, siant fet deutor, avisant-vos que yo açí no trop negunes altres partides que lo dit senyor Conte sia deutor a la dita casa. E axí com davant e dit, e segons veureu per lo dit conte que us tramet, yo e pagat al dit senyor Conte de aquesta moneta quatre-centes onces, segons veureu per àpoca fermada per lo dit Conte, la còpia de aquella vos tramet autèntica, la qual se té en lo strument de l'acordi fet ab lo dit senyor. Mas avant veureu per lo dit conte com mossèn Bastida, que santa glòria aja, a rebut com a procurador del dit il·lustre senyor Conte de Prades MCCCXXI onzes, XI tarins, de la qual cantitat ne fa a llevar tot, ço és, quant lo dit mossèn Bastida fa deutor al dit senyor Conte e ancara tot ço és quant yo e pagat, que munta tot MXXII onzes, V tarins, X grans, que-m restaria deutora la casa del dit mossèn Bastida, segons aquest conte, en CCLXXXVIII onzes, V tarins, X grans. E lo dit senyor Conte és deutor a la casa del dit mossèn Bastida de XX pensions, axí com damunt e rahonant. E màs avant lo que la casa del dit mossèn Bastida a pagat en Castellet e altres creedors del dit Conte, que munta molt més que no són les dites CCLXXXVIII onzes, V tarins, 10 grans, açò és en què està, e segons mon parer sobre aquest cap me par que prou amplament vos tingua informada.*

*Totes les sobre dites escriptures vos tramet dins una caxeta per mans de mossèn Vilanova, rebudes que les haureu vos prech me doneu avís.*

Si evince, da queste prima parte della lettera, come sia lei stessa l'artefice di tutta questa azione tesa a riscuotere debiti e pendenze che con la morte del marito potevano essere perduti a scapito della famiglia. Caterina ben conosce le vie di comunicazioni del mondo mercantile, che usa per la corrispondenza con i parenti residenti a Barcellona, ma in casi importanti, quali la trasmissione di documenti autentici e di valore, preferisce che la comunicazione avvenga attraverso persone di fiducia: mossèn Villanova lo ritroviamo spesso citato nel suo mastro come una delle persone a carico delle spese della famiglia residente in Sicilia.

Lo stesso livello di comunicazione chiaro, efficace e quasi perentorio viene adoperato in altri due casi di riscossione di pagamenti, con annotazioni precise sui personaggi e sugli atti necessari per difendersi dalle pretese e dalle richieste che non corrispondevano alla verità, e con aggiunte che ricordano un momento di precaria situazione economica dalla famiglia che si riflette in due annotazioni strettamente riservate:

*Quant al fet de don Ynvany que-m dieu, que si carta ho altra obligació hi agués que laborà, haurieu comuditat de poder-lo constrènyer en béns e en persona, vos responch que lo dit don Ynvany e la senyora sa muller són obligats per carta feta en la ciutat de Gerona a XV de decembre 1466 en poder de Martí Sastre, notari substitut dels ereus d'en Jaume de Campblanch, per tant, senyora germana, prove-hu de haver la dita carta e sia sollicitat lo dit don Ynvany en forma que yo sia pagada. Per semblant feu que sia satisfeta de la cadena de la senyora Vilanova e (...) resteu per dir que està en neessitat, car com sabeu, senyora germana..., yo veig quant estich en neessitat [suyo], no-n ajut negú.... Quant al fet del senyor castellà de Amposta, veig la senyora sua la oposició que fa, de la qual no estich poch meravellada, e açò per quant per letra sua se prova lo contrari, avisant-vos com yo e feta autenticar la letra que tinch de mà sua, perquè non vull desegir de aquella ab testimonial de la Gran Cort ho Mestre Justicier de aquest Regne, per la qual se mostra com donà comisió a mossèn Bastida que do a fra Joan de Mur CL salmas de forment de la mesura general de aquest regne, e axí ho feu mossèn Bastida, que foren CXX salmes de la mesura grossa de aquest regne, com s'i mostra per la àpoca que lo dit fra Joan<sup>23</sup> firmà al dit mossèn Bastida quant li liurà los dits forments. E màs avant, vos tramet un testimonial, tret de la Cort del Cònsol de Catalans de aquesta ciutat, per lo qual és provat com en aquells temps que lo dit mossèn Bastida liurà los dits forments al dit fra Joan de Mur valien a XII e XIII tarins la salma, segons per lo dit testimonial largament se mostra. So de la hopenió que, veent les dites coses, lo dit senyor me farà la contesta ho no, yo us deman en gràcia hi sia demanat davant la Mayestat perquè conseguen la ingratitut sua, sguardant lo tant asenyalat plaer que hi feu lo dit mossèn Bastida, e axí matex vos tramet la còpia de la letra que lo dit castellà feu a mossèn Bastida de la comisió. Vista la resposta que us a feta nostre germà, Pere Lull, sobre los diners que-m ha de donar, yo us prech li digau de part mia que-m pach e no-s meta en dilació ...*

Segue una parte più commerciale, relativa al pagamento di un cambio *yo so estada paguada del cambi* di 163 once da parte di Jacopo Vernigalli, insieme alla

23. F. 4.



notizia della perdita di un carico di pellicce che doveva arrivare con la galera del Conte di Cardona e di cui arriva un solo *drap burrel*.

Alla gestione di altre entrate finanziarie sono dedicate alcune singolari righe che permettono di conoscere un'altra importante voce dell'economia di questa famiglia ed allo stesso tempo illustrano uno dei valori principali della mentalità mercantile, quali l'amicizia e la fiducia in poche persone. Caterina, infatti, comunica con una frase esplicita che si fida ciecamente di un uomo che può, nel caso in cui la famiglia lo ritenga opportuno, intervenire presso la Corte per risolvere la questione:

*Molt stich marvellada com me dieu que los sensals de Malorca e de Menorca que (...) la casa de mossèn Bastida no-s paguen, volria saber la causa, car en lo temps de la guerra an pagat, e ara que som en bona pau e tranquilat no vullen pagar, stich admirada. Yo us deman en gràcia ne parleu<sup>24</sup> ab lo senyor mossèn Francesch Burgués, lo qual és aquí, segons ell me ha escrit, e si serà nesesary alguna provisió de la Maiestat, lo dit mossèn Francesch vos hi endressarà per amor mia e de mos fills, los quals ell té en tanta comendació com si fosen seus.*

La seconda parte della lettera è invece dedicata alle *ragioni di famiglia*, ed in particolare ai due *bon* matrimoni tanto attesi e voluti dal clan. La prima notizia si riferisce al matrimonio del fratello Luis con Castellana Vernigalli:<sup>25</sup>

*Tres jorns ha e rrebudes letres del senyor mossèn Luís Lull, nostre germà, fetes en Nàpols. Diu-me com la Maiestat del Rey Fernando ha donada lisençia per venir açí per fer notes e donar compliment al seu bon matrimoni. Diu-me a la desexida de aquest mes de octubre devia partir de lo port ab bon salvament, car ab molt desig lo sper e, per semblant, lo spera la sa mullera sua, cunyada nostra.*

Mentre la seconda notizia, molto più particolareggiata, è la cronistoria delle trattative per la conclusione del contratto matrimoniale tra la figlia Bastida e il noto Guillem di Sent Climent con tutte le spiegazioni del caso, dalle ragioni sentimentali, legate al volere testamentario del defunto marito, al parere positivo espresso dalla famiglia, alle qualità morali del futuro genero degno di avere in sposa la figlia, ed a quelle più strettamente economiche che prevedevano il pagamento di una dote

24. F. 5.

25. Cfr. l'albero genealogico pubblicato in Coll Julià, Núria, *Nova identificació de l'escriptor i poeta Romeu Lull*, in *Miscelánea en honor de Josep Maria Madurell i Marimon*, Barcelona, 1977, pp. 245-289.

del valore di diecimila fiorini in moneta catalana e che solo dopo le fattive e complicate trattative di Caterina si era ridotta a seimiladuecento fiorini.<sup>26</sup>

*Vist e, senyora germana, tant per letra vostra com encara per letra del senyor nostre pare, del rahonament que mossèn Guillem de Sentcliment a fet sobre lo matrimoni de ma filla, vostra neboda, al qual no-n cur respondre, e açò per quant yo açí e fermat lo dit matrimoni ab lo dit Sentcliment per mijà e per mans de l'il·lustre senyor Conte de Cardona e de Prades. E perquè particularment, senyora, sapiau com e en quistis termens so venguda ab lo dit senyor, vos avis com lo dit mossèn Guillem a escrit de aquesta fahena molt amplament al dit senyor Conte, al qual a feta procura bastant de poder firmar lo dit matrimoni e encara poder de relexar e renunciar qualsevulla dret ell tenguàs en la eretat de mossèn Bastida per causa del testament del dit mossèn Bastida. E axí, lo dit il·lustre senyor trobant-se en Cathània per fahenes del Regne a desiderat venir açí en Saragoça per parlar ab mi del dit matrimoni e veure si poria pendre algun bon apuntament. E axí lo dit senyor, vengut que fouch, vench a parlar ab mi moltes voltes, e parlam de aquesta matèria e de moltes altres. E venint al fet del matrimoni, ell volia que yo donàs en dot ab dit Sentcliment XM florins, moneda catalana, axí com havia hordenat mossèn Bastida en son testament. Al qual, senyor, yo responguí que no era possible que yo pogués donar tal dot, ne la casa del dit mossèn Bastida no estava en tal disposició. E sobre açò hi doní tals rahons e tant evidents que sertament lo dit senyor conegué que lo que yo hi rahonava e deya era la veritat. E axí, sa germana, après de moltes alterations, restam de bon acort que yo finí contenta de donar a mossèn Sentcliment per muller a ma filla major, Joana Bastida, a la qual do en dot VIMCC florins, moneda catalana, rahonant a XI sous per florins. La qual dot hi pach en aquesta forma: VM florins en sensals stimats per dues persones, una per la part del dit mossèn Guillem de Sentcliment, altra per part mia; e mil e dos-cens florins en moneda contant, pagaders en dos anys, ço és, cascun any DC florins. E la dita ma filla e lo dit mossèn Guillem de Sentcliment e lo senyor Conte, per part e nom seu, renunciën e relexen tot lo dret que haven en la eretat del dit mossèn Bastida, acceptant la sussesió. E tot açò se mostra per actes fets e hordenats per persones de siència e en poder de notari. E fet açò, lo dit senyor Conte, en nom del dit mossèn Guillem a esposada la dita mia filla. E nostre Senyor que·ls do la sua gràcia. Yo, senyora germana, so molt bé venguda en fer lo dit matrimoni per moltes*

26. Secondo Alessandra Micigni Strozzi il matrimonio di una fanciulla nel quattrocento è una vera e propria operazione finanziaria, ed affianco alla dote bisognava aggiungere il corredo, *cfr. Tempo di affetti e di mercanti*, p. 36. Nel nostro caso purtroppo mancano i dati per definire anche il valore di un corredo che sicuramente sarà stato dato alla fanciulla.

27. F. 6.

*rahones, principalment per no exir de la hordenació de la bona ànima de mossèn Bastida,<sup>27</sup> que santa gloria aje; altra perquè e vist e conegut per vostres letres e de tots los nostres que la lur voluntat e vostra era tala, e d'altra part que lo dit mossèn de Sentcliment és persona merexedora de haver ma filla per muller e a sabut donar molt singular endret en la casa sua. E axí, senyora germana, restam contenta, car sertament yo so restada ab molta contentasió despuix que e fet lo dit matrimoni, e com mas hi pens, més m'i repós.<sup>28</sup>*

Ma nonostante la dichiarazione di felicità la soddisfazione raggiunta con questo matrimonio, anche per la rinuncia del genero e del Conte di Cardona e di Prades di quelle quote di eredità previste nel testamento del defunto marito, le preoccupazioni per il pagamento della dote si riflettono nell'ultima parte della lettera. Caterina chiede alla sorella *que-m faseu tanta gràcia que-m tremeteseu un memorial de tots los sensals de Mallorca e Menorca* con l'esclusione delle rendite relative ai molini che devono rimanere informazioni riservate —*si a messes neguna cosa de molins, car aquells vull sien reservats*— ammettendo infine, unico caso, una lacuna in questo complicato ambito finanziario ... *per quant yo no so pràtica en lo estil e horde que aquí-s té quant se stimeu los sensals que-s donen en dot, vos prech me vullau consellar ...*

La struttura dell'unica lettera di Caterina è la stessa che ritroviamo anche in quelle scritte a Barcellona dalla sorella, l'unica differenza si riscontra nella lingua, che in questo caso non prevede alcuna concessione ad un altro volgare, il siciliano, ma è solo catalano. Le notizie riportate da Joanna sono, in molti casi, gli antefatti di quelle esposte nella lettera spedita dalla Sicilia. Infatti queste ultime sono comprese tra l'aprile e il mese di luglio del 1475 e per la perdita delle lettere precedenti e posteriori il carteggio si apre nel mezzo di una serie di vicende di una importante e facoltosa famiglia catalana divisa tra la Sicilia, il Regno e la Catalogna. Non è stato facile dirimersi tra le tante notizie che Johanna Lull cerca di comunicare alla sorella, poiché in alcuni casi si usa un registro estremamente colloquiale e domestico dando per scontate una serie di informazioni a noi sconosciute, ma allo stesso tempo questo rivela un rapporto veramente intenso, personale ed intimamente vicino. La prima notizia che si evince è la difficoltà ad avere uno scambio epistolare tra il 1474 ed il 1475, infatti Joanna si appresta a rispondere immediatamente a due lettere ricevute solo nell'aprile del 1475 ma spedite una il 13 novembre del 1474 e l'altra da meno tempo, il 3 marzo di questo stesso anno.<sup>29</sup> Le lettere erano

28. A. P. Mastro n. 43 nelle cc. 225 (22/10/1478) sono registrate le spese dei capitoli matrimoniali di Bastida, e a c. 244 si trova il conto dove vengono riportate varie spese relative all'evento: torce di cera, panni di seta, di velluto, di frisonet, di anbolles burell, calze, vellut leonat.

29. A. P. carpeta 19: 1 -lettera dell'aprile 1475, e 2- lettera del 26 aprile 1475.

state recapitate dal *senyor ambaxador fra Luis Johan* insieme ad un memoriale, redatto dalla stessa Caterina il 29 novembre 1474,<sup>30</sup> con tutte le indicazioni e spiegazioni che lo stesso ambasciatore dovrà dare alla Regina per risolvere varie questioni legate all'eredità del marito. In primo luogo si chiedeva l'intervento regio presso il Governatore della Camera reginale di Sicracusa, Johan de Cardenas, per la nomina di un sostituto di Caterina presso la castellania di Brucoli durante il periodo di assenza della stessa che ha urgenza di recarsi a Barcellona; l'azione regia è richiesta ancora nei confronti del Cardenas affinché rispetti il privilegio concesso agli eredi del Çabastida di trarre liberamente mille tratte di grano all'anno presso il caricatore di Brucoli, e restituisca il valore del grano che non era stato preso negli ultimi due anni, a causa dell'ingiusto divieto posto dal governatore; si supplica, inoltre, la Regina perché imponga allo stesso Cardenas la restituzione del denaro anticipato dal marito per la costruzione di un *barbacane* intorno al castello di Brucoli, necessario per la difesa del porto, e costringa, infine, Joan la Bruneta, detto *lo Ritzo*, a pagare un debito di cento onces a Caterina. A tutte queste richieste Johanna risponde con due lettere nell'aprile del 1475 in maniera quasi criptica, denunciando in particolare la mancanza di amici a *las Corts* in un momento tanto delicato per la situazione economica della famiglia, ma dichiarando anche piena fiducia nella mediazione dell'ambasciatore:

*E primament, quant a la contestació apresada del senyor ambaxador fra Luis Johan, per la gran voluntat e affeció té a la adreça vostra, certament és molta de quants hi restam molt obligats, a Déus plaça li vulla preparar via soludable a tot compliment. E més, tench tanta contentació de la amor e affeció del dit ambaxador vos mostra, que us fas certa...; ha estat lo mes en mia casa e menjat ab una fraternitat e benevolència com si fos germà de nosaltres. E conexeu que totes les coses vostres té més presens que vós matexa.*

Nelle frasi successive si spiegano le modalità attuate per pagare la missione diplomatica al frate:

*Quant al fet del crèdit me haveu escrit voleu sia fet de sis-cens florins de Cicília, so és, sinch-cens per les dites provisions optenidores e cent florins per les despeses, vos dich, así no s'a trobat forma deguna dita quantitat o crèdit de aquella se puxa ésser fet en la Cort de les dites magestades, ni axí poch a paragut ésser expedient perquè no-s sentís lo dit ambaxador aportàs negocis vostres, e maiorment que s'haguessen obtenit per mige de pecúnia, ni axí poch en deguna part de Castella, per los pochs negociis que huy se fan per los mercaders que así e, esguardant que vós en vostra letra*

30. A. P. carpeta 17 "memorial a fra Luis Johan".

*me encarregau molt lo dit crèdit se fossa de manera tal, en tot cas lo dit ambaxador puxa fer la promesa que li havieu comesa e a tota complacència sua, vehent que ell a donat en parer li fos fet dit crèdit en Saragoça de Aragó, que de allí ell donarrà orden que los diners hirrian en Castella. Yo he donat orde que ell s'enporta crèdit de dita quantitat de sis-cens florins de Cicília, los quals li són pagats allí ante sa voluntat, del que mostra restar molt content.*

La missione dell'ambasciatore prevedeva anche un dono di cristalli veneziani -*que seguint vostra comissió fonch mostrat tot lo vidre cristalli al dit ambaxador e de aquell ell a pres quasi tot*- inviati dalla Sicilia alla Regina, ma come si apprende da un'altra lettera del 29 luglio 1475, il frate preferì regalare i delicati oggetti ad un'altra persona, l'arcivescovo di Toledo, ritenendo più opportuna questa scelta in quanto la Regina possedeva già questo tipo di manufatti: *vostre vidre veneciat que per comissió vostre darí a fra Luís dient-me vol it presentar a la senyora Reyna per parte vostre e a fet tot lo contrari, que l'a donat a l'archibisbe de Toledo.*

Le missive contengono molte informazioni sulle modalità applicate dalla sola sorella, in assenza dei fratelli che spesso erano in viaggio nel Regno,<sup>31</sup> per risolvere altre questioni di carattere finanziario e commerciale. Johanna comunica l'invio di varie lettere a diversi creditori di Caterina tra cui Baltasar Tamarit e un certo Maymó *derrerament yo he inscrit, dos jorns fa, per duplicada lettras, largament de la intenció vostra.* Tra queste notizie ritroviamo anche alcune espressioni tipiche dell'ambiente mercantile come il valore del cambio *que en Castella fo avisada que un florin val deu per causa de la guerra* o informazioni relative alla situazione politica di alcune città del Regno:

*Veritat és que per causa de la mort que és a València, los mercades ne són fora e no he oportunitat de persona fiada que prengirà los dinés allí...<sup>32</sup> De la feyna de mossèn Maymó, vos avís que no poch fer res per a present. La huna, que ell no és arribat ni sabem quant hic serà, l'altre, que a València se moren e no tench forma de poder fer procura allà per proseguir la feina, perquè per causa de les morts tot hom n'és fora, avisant-vos tant prest ni hage oportunitat se farà lo degut.<sup>33</sup>*

Come già detto il registro di Johanna è molto complicato poiché usa un lessico più confidenziale e diretto ma permette di penetrare nella mentalità di questa

31. Queste notizie sono rintracciate in diverse poste del Libro mastro n. 43 e nella lettera di Caterina.

32. A. P. carpeta n. 19 lettera del 29 luglio 1475.

33. A. P. carpeta n. 19 lettera del 24 maggio 1475.

donna del XV secolo soprattutto quando la scrittura è relativa a scelte personali e familiari ed ai rapporti affettivi tenendo sempre presente la volontà divina.

*Vist-he los pensaments haveu en los col·locar de vostres filles e ne la voluntat no menys mia plau-me hagin agut lo pensament que quada dia me venia en la memòria, e crehent-vos ésser més prest en la venguda, que no veg, me plau venir a la pràctica de aquestes feynas; vista vostra intenció yo n'è comunicat ab mossèn nostro pare e ab aquestos altres senyors de jermans, e a la fi tots nos asolam del primer cap de [membuy (?)]<sup>34</sup> ab la deliberació de mossèn Carbó e de mossèn nostre pare, qui affixia que en la rassa del pare ne morí un del mal de cauro, e ab ver, des que la mare és morta, ell ha perdut molt, ne la opinió de les jens perquè us diu lòxicament que no-s conex degú, sinó quant per se tracta les feynas que occoren, perquè vivint la mare totem davan la culpa a la mara, are se attribueix tot a ell, com es vero (...); ... està en culpa sua et son oncle Francí de Vells, de qui fa més compte que de parent que tengue, per ésser tots de huni galip darrerament se han menenjat dos matrimonis: lo primer de la filla de mossèn Viladamay ab VI mil florins, e tant avant entre ells que sens gran càrrec de qualsevol de les parts no-s poguera (...) deguera rompre, e per part sua, a consell del dit oncle, ab care de pocha vergonya, se-s desdit, de que tots stan ya nuiat aquesta feyna a molt mal, e en opinió de gens a molt perdut, are dieu que està per firmar ab una filla de'n Bernat Miguel per nom Elisebet, e essa en punt que massa no-n pot pendre conclusió, si bé ell no a negua dupte si al dit oncle li occorre degun nou pensament vol faça vanar com a l'altre, e axí no-s pot pendre fermetat en ells, e lo modo aporta huny tanta ancietat en matrimonis ... Encara que us fas certa que la casa sua està tant admesa que en lo matrimoni de la germana ab mossèn Boxadós foren promessos certs dines comptants e no molt que y no s'a pogut complir lo terma pres per fer les nesses per no poder-los pagar, e a la fi s'an hagut empenyorar muelas de casa, de manera que en casa sua s'i pugua jugar esgrima, fen estima la reparació de sos béns està en lo rèdit de la terra qui fa quant a Déus plaurà la reparació de les condicions e altres coses està en mans de Déu. ... d'en Oliver, que per ocasió de aquest mal ayre de la Brúcola teniu tot temps malaltes les filles e fill, e si no i ajut Déu fan per a molt a durar, no us enseguescha algun contrary, que les coses tendres pus fàcilment se encarne lo mal ni elles demanan, que com voldreu no-ls poreu ajudar. E per part mia, de mossèn nostre pare, vi a prech no vullau pendre tema, pus lo temps vos vura tant de annar aquí de passar-lo en Brucola fins que vos ne aneu a Saragoça, que pus mossèn Carbó té casa allí ... en casa vostra, e us dich que tench relació que vostres filles tenen les cares tan alteradas del mal que no conoxí si són grogues o verdes. Féu-ma gràcia nos vullau avvisar de tot ço que-ns podeu aconsellar.*

34. La lettura è poco chiara perché le lettere sono coperte da una con macchia.

Infine ci sono le annotazioni dei prodotti che sono continuamente scambiati tra i due rami della famiglia. Da Barcellona Johanna invia profumi, vestiti e scarpe alla moda per i nipoti:

*Senyora, per tenir segur portador, tramet a-n Estalrich dos parell de borsagruis de sumacle que usey molt assí per aquesta jent jova, e huny sunt d'argent e negre brodat, e huny punyaleit petit de la forma que s'usey, e tres estogis a vostres filles, hun per quescuna... Tramite dos ampolles per Francí Soler, lo groch és de satalia, l'altre és de tarongí. Lo dit oli va dins una capsa tanguada, ligada e segellada de nostres armes, e són dos ampollas, la maior de la altaria de la dita caixa, so és, de lo de tarongí, l'altre ampolleta menor és lo de satalia.*

Mentre a Caterina viene chiesto l'invio di alcune di quelle merci che essa esportava in Catalogna, ossia cotone e giovani schiave adatte a servire nella casa di famiglia.

*Estat dit que aquí hauran arribades esclaves turques. Deman-vos de gràcia que si són per a servir, al jui vostre vos prech façiau jo n'haga alguna que fos jova, e de açò us prech molt. Axí matex, vos prech me trametau dos o tres peçis de cotó que sia bo.*

Attraverso questo epistolario, strumento di comunicazioni tra le due sorelle catalane, si è potuto disporre alla fine di una serie di informazioni sulla vita, la mentalità, la formazione e le attività che consentono di cogliere nel concreto alcune considerazioni su una tipologia di donna poco indagato da tutta la storiografia. Ma quali sono i caratteri nuovi e le valutazioni possibili di quel medioevo al femminile a cui si è accennato precedentemente? La prima considerazione è quella che probabilmente figure simili a Caterina e Joanna Lull, nella Barcellona della seconda metà del xv secolo non erano così rare come potrebbe far pensare la carenza di fonti al riguardo. Infatti la padronanza con cui entrambe le donne si muovono in questo mondo mercantile mediterraneo senza lasciare nulla al caso, presuppone sicuramente una tradizione già molto radicata nella mentalità femminile e quindi una condizione sociale ed economica raggiunta non dai singoli ma da una classe. Caterina infatti non si improvvisa mercantessa alla morte del marito, e questo lo testimoniano peraltro i 4 libri di contabilità a lei intestati,<sup>35</sup> ha ricevuto sicuramente

35. A. P. Libros de contabilidad de Caterina Sabastida i Lull, n. 38, 39, 42 e 43, G. Colesanti, *Alcuni libri contabili catalani redatti in Sicilia a fine quattrocento*, in Napoli Nobilissima, XXXIII, fasc. I-II, 1994 pp. 72-74, e *Las esclavas y los esclavos en los libros de cuentas de Catalina Lull (1472-1486)*, in De l'esclavitud a la llibertat, esclaus i lliberts a l'edat mitjana, Actes del Col·loqui Internacional celebrat a Barcelona del 27 al 29 de maig de 1999, Barcelona, 2000, pp. 547-557.

te una formazione in questo settore come ammette implicitamente nella lettera quando chiede consigli sulla gestione dei sensal di Maiorca e Minorca, ma non su tutte le altre questioni finanziarie e mercantili affrontate con la sorella. Dimostra inoltre, attraverso la richiesta di documenti originali a Barcellona e con l'invio di copie autentiche di atti siciliani di avere una profonda consapevolezza della realtà giuridica in cui si muove, sa perfettamente che è necessario sia per l'attività economica e sia per la vita familiare e pubblica avere chiari e pronti tutti i documenti relativi alla consistenza patrimoniale e finanziaria. Sono tutti questi gli elementi che anche nella Firenze del Quattrocento vengono valutati nell'ambito generale del saper far masserizia che spingono a cogliere, nei limiti della disponibilità di fonti, delle similitudini con la famosa Alessandra Macigni Strozzi. Infatti entrambe vedove portano avanti il loro progetto di famiglia intesa come la cellula necessaria e costitutiva della vita civile e politica,<sup>36</sup> ma Caterina a differenza di Alessandra non si sente un membro della famiglia del marito, la sua scelta di relazionarsi con la propria famiglia non è solo dettata da una situazione contingente quanto piuttosto da una diversa concezione delle relazioni parentali, di appartenenza ad una struttura, e da un rapporto profondo con un'altra donna della sua stessa famiglia. Non è un caso che l'unico riferimento alla famiglia del defunto marito, all'interno di tutta la produzione documentaria di Caterina, sia un'unica annotazione relativa ad una quota di eredità già versata al fratello della prima moglie del Sabastida e riportata nella lettera alla sorella,<sup>37</sup> mentre sia i libri di contabilità sia il carteggio comunicano una serie di notizie inerenti tutti i membri della propria famiglia.

36. L'espressione è nell'introduzione di Vittore Branca nel volume *Mercanti scrittori. Ricordi nella Firenze tra Medioevo e Rinascimento*, Milano 1986, p. XVI.

37. A. P. Carpetta 17 fasc. 16 Lettera di Caterina del 1478: veig, senyora germana, com Januto Toralba, exit que és estat de presó, és estat a vós demanant que si fos satisfeta la lexa que la primera muller de mossèn Bastida hi lexà en son testament, de la qual diu ell no haver rebut sinó LX onzes, emperò, en aquelles és comprés cert sou havia haver del servey me a fet, de la qual cosa, senyora germana, no diu lo ver. La veritat és axí com per altres vos és dit que lo dit Joan a rebut de mi, en part de pagament de aquells mil florins, LX onzes de aquesta moneda, e mas avant a rebut XVI onzes XV tarins e un cavall, las quals he donat per lo sou del temps me ha servit, com tot açò se mostra per àpoca, la còpia de la qual vos tramet autèntica. E aquesta és la pura veritat. Lo restant a compliment de la lexa ha de haver preveu-hi algun bon mija ab lo temps, e sia satisfet e pagat si haurà XXV anys, axí com dispon la dita dona en lo dit seu testament.